

Pentecoste

Antifona d'Ingresso

Lo Spirito del Signore ha riempito l'universo, egli che tutto unisce, conosce ogni linguaggio.
Alleluia.

Colletta

O Padre, che nel mistero della Pentecoste santifichi la tua Chiesa in ogni popolo e nazione, diffondi sino ai confini della terra i doni dello Spirito Santo, e continua oggi, nella comunità dei credenti, i prodigi che hai operato agli inizi della predicazione del Vangelo. Per il Nostro Signore...

Prima Lettura

Dagli Atti degli Apostoli. (At 2, 1-11)

Mentre stava compendosi il giorno della Pentecoste, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all'improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso, e riempì tutta la casa dove stavano. Apparvero loro lingue come di fuoco, che si dividevano, e si posarono su ciascuno di loro, e tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi. Abitavano allora a Gerusalemme Giudei osservanti, di ogni nazione che è sotto il cielo. A quel rumore, la folla si radunò e rimase turbata, perché ciascuno li udiva parlare nella propria lingua. Erano stupiti e, fuori di sé per la meraviglia, dicevano: "Tutti costoro che parlano non sono forse Galilei? E come mai ciascuno di noi sente parlare nella propria lingua nativa? Siamo Parti, Medi, Elamiti; abitanti della Mesopotàmia, della Giudea e della Cappadòcia, del Ponto e dell'Asia, della Frigia e della Panfilia, dell'Egitto e delle parti della Libia vicino a Cirène, Romani qui residenti, Giudei e prosèliti, Cretesi e Arabi, e li udiamo parlare nelle nostre lingue delle grandi opere di Dio".

Salmo 103 (104)

Manda il tuo Spirito, Signore, a rinnovare la terra.

Benedici il Signore, anima mia!
Sei tanto grande, Signore, mio Dio!
Sei rivestito di maestà e di splendore,
avvolto di luce come di un manto.

Quante sono le tue opere, Signore!
Le hai fatte tutte con saggezza;
la terra è piena delle tue creature.
Benedici il Signore, anima mia.

Tutti da te aspettano
che tu dia loro cibo a tempo opportuno.
Tu lo provvedi, essi lo raccolgono;
apri la tua mano, si saziano di beni.

Togli loro il respiro: muoiono,
e ritornano nella loro polvere.
Mandi il tuo spirito, sono creati,
e rinnovi la faccia della terra.

Seconda Lettura

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi. (1 Cor 12, 3b-7. 12-13)

Fratelli, nessuno può dire: "Gesù è Signore!", se non sotto l'azione dello Spirito Santo. Vi sono diversi carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversi ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diverse attività, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per il bene comune. Come infatti il corpo è uno solo e ha molte membra, e tutte le membra del corpo, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche il Cristo. Infatti noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti siamo stati dissetati da un solo Spirito.

SEQUENZA

Vieni, Santo Spirito,
manda a noi dal cielo
un raggio della tua luce.

Vieni, padre dei poveri,
vieni, datore dei doni,
vieni, luce dei cuori.

Consolatore perfetto,
ospite dolce dell'anima,
dolcissimo sollievo.

Nella fatica, riposo,
nella calura, riparo,
nel pianto, conforto.

O luce beatissima,
invadi nell'intimo
il cuore dei tuoi fedeli.

Senza la tua forza,
nulla è nell'uomo,
nulla senza colpa.

Lava ciò che è sórdido,
bagna ciò che è árido,
sana ciò che sánguina.

Piega ciò che è rigido,
scalda ciò che è gelido,
drizza ciò che è sviato.

Dona ai tuoi fedeli,
che solo in te confidano,
i tuoi santi doni.

Dona virtù e premio,
dona morte santa,
dona gioia eterna

Canto al Vangelo

Alleluia, alleluia, alleluia.

Vieni, Santo Spirito, riempi i cuori dei tuoi fedeli e accendi in essi il fuoco del tuo amore.

Alleluia.

Vangelo

Dal vangelo secondo Giovanni. (Gv 20, 19-23)

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: "Pace a voi!". Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: "Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi". Detto questo, soffiò e disse loro: "Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati".

Sulle Offerte

Manda, o Padre, lo Spirito Santo promesso dal tuo Figlio, perché riveli pienamente ai nostri cuori il mistero di questo sacrificio, e ci apra alla conoscenza di tutta la verità. Per Cristo nostro Signore.

Comunione

Tutti furono ripieni di Spirito Santo e proclamarono le grandi opere di Dio. Alleluia.

Dopo la Comunione

O Dio, che hai dato alla tua Chiesa la comunione ai beni del cielo custodisci in noi il tuo dono, perché in questo cibo spirituale che ci nutre per la vita eterna, sia sempre operante in noi la potenza del tuo Spirito. Per Cristo nostro Signore.

Ricevete lo Spirito...



Lo Spirito è dato; dono del Crocifisso-Risorto-Asceso al cielo! La liturgia di oggi celebrando il Dono che genera a nuova identità coloro che lo ricevono, ci invita a riconoscere il Donatore: è la Sua Vita che scorre nelle membra del Corpo totale del Cristo, in noi, sua Chiesa (2 lettura).

Le letture di oggi sottolineano l'unità del mistero pasquale accostando il giorno di Pasqua (Vangelo) con il giorno di Pentecoste (1 lettura): il Risorto irrompe nel luogo dove sono radunati gli apostoli dopo la sua passione e la sua morte (Gv 20,19) come lo Spirito irrompe nello "stesso luogo" dove si trovavano tutti insieme (At 2,1). Dio è Vita, una **Vita eccessiva**, cioè che valica i limiti, **che raggiunge l'altro là dove si trova e lo fa uscire, nel Suo stesso movimento vitale**.

"Il giorno della pentecoste stava compendosi" e i discepoli sono ancora là, nello stesso luogo dove si trovavano la sera di Pasqua per paura dei Giudei. I brani biblici di oggi sembrano quasi suggerirci che c'è un "luogo" dove l'uomo vive a porte chiuse, ripiegato su di sé, paralizzato dalle proprie paure. Ed è interessante notare come proprio questo sia il luogo dove Dio irrompe rivelandosi e donandosi a noi per spingerci fuori.

La Pentecoste, o "festa delle settimane", era la festa ebraica legata alla Pasqua in cui Israele riconosceva che il Dio che lo aveva fatto uscire dall'Egitto (il Signore della storia) era anche Colui che aveva donato una terra "dove scorre latte e miele" (il Signore della creazione). Fino alla distruzione del tempio di Gerusalemme quindi, la Pentecoste era una festa delle primizie, offrendo le quali il popolo confessava Dio come fonte della vita nella terra promessa. Dopo la scomparsa del tempio, la pentecoste perde il suo carattere agricolo e accentua quello storico di **festa del dono della Legge**: la terra dove "scorre latte e miele" non è la terra geografica di Canaan ma quella teologica, cioè quella in cui **il popolo vive secondo l'alleanza, secondo la Parola donata da Dio sul Sinai** per indicargli la "via della vita". La relazione fra la pasqua e la pentecoste ebraica inoltre ci fa comprendere che il dono della Legge non è un

momento successivo alla liberazione dall'Egitto (Dio *prima* fa uscire Israele e *poi* gli offre la Legge) ma ne è la ragione interna e motivante: Dio fa uscire il popolo dall'Egitto **per** fargli dono della Legge. L'esodo dall'Egitto non è fine a se stesso, ma è orientato al Sinai, al luogo della rivelazione di Dio per vivere di lì in poi nella terra promessa, secondo la Sua Parola: Israele esce dalla dipendenza dal Faraone (dal vivere per sé che è schiavitù) per entrare nel "luogo" dove può vivere secondo Dio, nella libertà che è obbedienza alla Parola.

Nella prima lettura Luca ci dice che stava giungendo a pienezza il giorno di Pentecoste, cioè stava per realizzarsi ciò che la festa di Pentecoste ebraica annunciava. Ora la Pasqua di Gesù ha portato a compimento l'esodo definitivo. In Lui l'uomo è fatto uscire da ogni schiavitù (la vittoria sulla morte è la sconfitta dell'*"ultimo nemico"*) per entrare nell'alleanza definitiva, per vivere secondo Dio, secondo il suo Spirito, anzi per vivere la Vita stessa di Dio.

Il Risorto rende possibile questo ultimo esodo per i suoi infondendo su di loro il suo Spirito. Il racconto giovanneo e quello di Atti non sono che il medesimo evento: si tratta di una **nuova teofania** nella quale il Signore si rivela ai suoi apostoli come il Vivente, Colui che *"era morto, ma ora vive per sempre"* (Ap 1,18) e che, effondendo su di loro il suo Spirito (*"soffiò"* Gv 20,22; *"venne all'improvviso un vento... lingue di fuoco"* At 2,2-3), li invia, testimoni della sua Vita. Secondo la narrazione di Atti 2 la discesa dello Spirito è una vera e propria teofania (compaiono tutti gli elementi della teofania del Sinai: vento potente, fragore, fuoco dal cielo); e che si tratti proprio di Dio che si rivela attraverso una Parola inaudita, ce lo attesta il testo originale greco che afferma: *"a quel **rumore** (a quella **voce**) la folla si radunò..."* At 2,6. Dio si manifesta attraverso la voce potente del Suo Spirito. Il Cenacolo è un nuovo Sinai dove l'incontro con il Dio "del rovetto", della "voce di sottile silenzio" incide non su tavole di pietra ma sulle tavole del cuore dei discepoli la Legge della libertà, la Parola dell'amore crocifisso, spingendoli su nuovi sentieri missionari. Come ogni teofania, la rivelazione del volto di Dio manifesta anche all'uomo la sua nuova identità, generata da quell'incontro.

Per questo non ci stupisce che alla teofania segua l'invio degli apostoli.

Lo Spirito è la Vita di Dio più forte della morte che li genera alla Vita del Figlio, inviandoli nel mondo come suoi testimoni. Li rende *"creature nuove"* che *"non vivono più per se stessi, ma per colui che è morto e risorto per loro"* (cfr. 2Cor 5,15.17). E' la forza che li spinge "oltre" sé, perché è proprio dell'amore uscire da sé, espropriarsi fino al punto della dedizione estrema (come il Figlio che *"amò fino alla fine"* Gv 13,1).

Per questo il Risorto invia i suoi a *"perdonare i peccati"* (Vangelo): perché il perdono ai peccatori è l'espressione suprema dell'amore "estroverso" di Dio, che riapre il cammino di relazione con l'altro, con colui che lo ha chiuso facendo il male. Il perdono è il linguaggio più inaudito dell'amore di Dio.

Ora non ci stupisce che nel racconto della Pentecoste di Atti gli uomini di tutte le nazioni che sono sotto il cielo *"sentano gli apostoli parlare nella propria lingua"*. Il linguaggio che ciascuno comprende è la Parola di questo amore che ama fino alla fine, un amore che ha il sapore del perdono e ci raggiunge là dove siamo. Questa Parola ci è familiare, ci rende la Vita e ci fa riconoscere *"le grandi opere di Dio"*, anzi l'unica grande opera di Dio che ha fatto di noi dei Viventi in Lui: la Pasqua di morte e resurrezione del Gesù.